



Una veduta di Gerusalemme

Massimo Rana/Sintesi

Battaglia per Gerusalemme

Israele espropria le terre, insorgono gli arabi

«La battaglia per Gerusalemme è cominciata». Ad annunciarlo è il ministro dell'Edilizia israeliano Benyamin Ben Eliezer dopo il coro di protesta dei leader arabi e palestinesi per la nuova ondata di espropri di terreni a Gerusalemme est. A rendere ancor più esplosiva la situazione è la proposta dei repubblicani Usa di trasferire l'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme. Arafat si appella a Clinton perché sia «scongiurato l'irreparabile».

averi, ripercussioni «molto» egali, ve sui rapporti con lo Stato ebraico. Una preoccupazione che trova spazio anche in seno al governo israeliano. «Si deve correre ai ripari, fermare gli espropri», dichiara Yossi Sarid, ministro dell'Ambiente e leader del Meretz - prima che sia troppo tardi. E come se non bastasse, a rendere ancor più esplosiva la situazione ci pensa Robert Dole, leader della maggioranza repubblicana al Senato americano con la sua proposta - rigettata dal segretario di Stato Warren Christopher a nome del presidente Clinton - di trasferire l'ambasciata Usa in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme.

Le speranze di pace rischiano dunque di morire nella città sacra alle tre religioni monoteiste, dove oggi alberga Faisal Hussein, ministro dell'Autonomia nazionale palestinese per Gerusalemme - per gli arabi non sembra più esserci posto se non nelle galere. Non grida la sua protesta Ahmed Tibi, ascoltato consigliere di Yasser Arafat: «non c'è bisogno», spiega - perché bastano le cifre per svelare il disegno annessionista d'Israele. Dal 1967

ad oggi, elenca Tibi, Israele ha espropriato terreni arabi per un totale di 2.483 ettari, circa un terzo dell'intera area di Gerusalemme est. Non basta i 30 mila appartamenti costruiti in questi anni nel settore est, continua il consigliere di Arafat, sono stati assegnati alla popolazione ebraica che pressoché mensilmente al momento dell'occupazione è salita in 28 anni nella parte araba della città a 100 mila persone. E le contese non si fermeranno a ridosso della «colomba» Shimon Peres. «Potranno essere necessarie altre espropriazioni di terreni nella parte orientale», avverte il ministro degli Esteri israeliano - da utilizzare però per sopprimere il fabbisogno di case anche per gli arabi. Ma nessuno tra gli arabi di Gerusalemme sembra credere a questa giustificazione. «Gli accordi di Washington», sottolinea Nabil Shaath, ministro dell'Anp - prevedono che nell'ambito della discussione sullo status finale dei Territori sia affrontata anche la questione di Gerusalemme. «Quegli accordi fissano anche la data d'inizio della discussione, gennaio 1996». Ma con la politica

Ottimismo dopo il sequestro in Sudan

Presto libero l'italiano rapito

ROMA «Forse il libereranno tra due o tre giorni, il tempo necessario per scaricare gli aiuti trasportati dalla chiatra. Non è chiaro da quale fazione sono stati rapiti». Al Pam il programma per gli aiuti alimentari dell'Onu, come conferma la portavoce Laura Boldrini, sperano in una rapida conclusione del sequestro dei due funzionari rapiti dai ribelli del sud del Sudan. L'italiano Mirko Rizzuto ed il filippino Romy de los Santos. Rizzuto ha parlato ieri via radio con i responsabili del Pam a Khartoum e la liberazione del funzionario filippino sembrava in questione di ore. Un aereo del Pam è addirittura partito da Nairobi per raggiungere Tonga, la località del Sudan meridionale dove i ribelli dovevano consegnare l'ostaggio. Ma il velivolo non è atterrato per le cattive condizioni del tempo. Anche il padre di Mirko Rizzuto, Enrico, è ottimista: «Siamo fiduciosi che tutto andrà bene, nostro figlio conosce l'Araba».

de los Santos - ha confermato a Nairobi Philip O Brian, responsabile del servizio Uniter Ols (Operation Lifeline Sudan) - sono entrambi in buone condizioni, vengono trattati bene, ricevono cibo e acqua, ma per ora sono ancora trattenuti. Il primo è a Pakang, il secondo a Tonga. Movimenti e bandiere in lotta tra loro e contro il governo di Khartoum si sono affrettate ad accusarsi reciprocamente del sequestro-saccheggio. Il portavoce del principale movimento Spla (esercito di liberazione del popolo del Sudan) ha detto ieri al Cairo che il rapimento «non è assolutamente opera di militanti di John Garang (il leader del movimento NdR)».

Più che di un sequestro si tratta di un «esproprio» in grande stile organizzato da una delle fazioni che si battono da 13 anni contro il regime islamico di Khartoum. Il rapimento è cominciato domenica intorno a mezzogiorno. Rizzuto, trent'anni di età, di Catanzaro, si era messo in viaggio lungo il Nilo bianco su una chiatra carica di aiuti dell'Unicef (circa 600 tonnellate) destinati a circa duecentomila abitanti del sud del Sudan minacciati dalla fame e dalle epidemie. Sul l'imbarcazione viaggiavano il filippino Romy de los Santos, una ventina di sudanesi membri dell'equipaggio e sette funzionari delle agenzie dell'Onu, anch'essi sudanesi.

Il portavoce ha poi fatto capire che il sequestro potrebbe essere stato organizzato dalla tribù di Riek Machar, capo del Ssmi presente in forze nella città di Pangak. Ma a Nairobi un rappresentante del Ssmi (Movimento per l'Indipendenza del sud Sudan) ha accusato del sequestro le milizie al servizio del governo di Khartoum comandate da Lam Akoi, un ex-ribelle. «Sul piano militare», spiega don Matteo Zuppi, della comunità di S Egidio, «vi è stata una frammentazione dei gruppi che operano nel sud, mentre sul piano politico vi sono segnali di una ricomposizione».

Aggredita e minacciata volontaria in Bosnia

Sabato scorso a Kakani, nella Bosnia centrale, due uomini qualificati come appartenenti alla polizia militare bosniaca hanno fatto irruzione nell'ufficio del Comitato accoglienza profughi di Bergamo, che gestisce da mesi un progetto umanitario, aggredendo violentemente e sotto la minaccia delle armi l'operatrice interprete che in quel momento si trovava nell'ufficio. Alla donna è stato ordinato di non denunciare l'accaduto se non voleva essere uccisa. L'inquietante episodio, spia di una situazione che si sta facendo sempre più tesa, è stato denunciato dal Consorzio italiano di solidarietà, a cui fa capo il comitato bergamasco. Il progetto è stato sospeso. Il governo italiano - avvertito dell'episodio - si è mosso a livello diplomatico per avere chiarimenti dalle autorità bosniache.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«È cominciata la battaglia per Gerusalemme». Parola di Benyamin Ben Eliezer, ministro dell'Edilizia nel governo di Yitzhak Rabin. Si, la battaglia è iniziata e rischia di far naufragare il processo di pace israelo-palestinese. Non si erano ancora placate le fiamme delle reazioni arabe alla decisione del governo israeliano di costruire 53 ettari di terreno nella parte araba della «città santa» quando a gettare il lenocore, benzina sul fuoco della polemica, è giunto ieri l'annuncio dell'esproprio da parte israeliana di altri 120 ettari, sempre nel settore orientale della città.

A Berlino centinaia di persone hanno ricevuto missive con minacce

Lettere nazi agli ebrei

Stranieri e tedeschi di religione ebraica nel mirino in Germania di una campagna di lettere minatorie. Le missive piene di minacce e di insulti sono state inviate a centinaia, specie a Berlino, anche a persone il cui nome non è mai comparso in pubblico. «Il 9 maggio è cominciata la guerra santa per il nuovo Reich tedesco, non avremo pietà per gli ebrei e i non tedeschi». Scarso l'impegno della polizia nella ricerca dei responsabili.

na all'università, aprì la composizione con particolare cautela, nel caso che dovesse arrivare una lettera bomba. E tutti e due stanno considerando l'eventualità di trasferirsi altrove per qualche tempo in un albergo.

La lettera indirizzata al professor si sa che è stata consegnata al suo editore. Ad Kalender di Normberga, ovviamente in silenzio, come si è visto dalle indicazioni sul materiale contenuto in altre missive. Ma non è difficile immaginare che l'operazione si sia svolta in una sola mano, una sola organizzazione che non dovrebbe essere, in ogni caso, possibile, si asserisce. Sempre che qualcuno si decidesse a indagare sul serio. Il che non sembra che stia accadendo. Secondo il meglio di un professore, però, la polizia avrebbe preso le minacce con un certo flegore e quindi al fine a Berlino si sarebbe subito speso il denaro. «C'è un'ombra di spionaggio», non si sa se si tratti di un servizio segreto o di un servizio di polizia, ma è un mistero. Le indagini, però, le presidi, destra, centromano e molte pubblicazioni con un indirizzo stabilito negli obiettivi. Le diplo, anche se, dall'indiano, sempre diplo, i servizi offerti. L'unico nazista nell'articolo è il che.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Il 9 maggio comincia la guerra santa del popolo per il nuovo Reich tedesco, libero e indipendente. Dopo questa data, voi ebrei non tedeschi, siete nemici dichiarati del nostro popolo e non possiamo più avere pietà. Di lettere minatorie in Germania se ne spediscono e se ne ricevono migliaia. Al primo indirizzo della città di Berlino, Ignatz Bubis, per esempio, ne arrivano parecchie ogni giorno. Quelle che molti ebrei di Berlino e diversi tedeschi di religione ebraica stanno trovando in qualche giorno nelle loro case. Le lettere, poste, però, appaiono di un tipo particolare e particolare, come si può notare dal contenuto. Si tratta di quelle che vengono spedite da un gruppo di persone che si sono riunite in un luogo segreto, in un luogo dove sono i collaboratori del partito nazista. Le lettere, però, appaiono in un luogo dove sono i collaboratori del partito nazista. Le lettere, però, appaiono in un luogo dove sono i collaboratori del partito nazista.

TAGLIA QUI, TAGLIA LÀ. TAGLIO ANCH'IO, MA A MODO MIO.

«E me ne vado a scoprire l'AMERICA»
 Volò a New York con **590.000** air noleggiate una fantastica macchina americana e vado a zonzo per **una settimana** a **141.000** a chilometraggio illimitato. Oppure me ne sto **6 notti** a New York con **824.000** volo compreso. Yuppy yay yey!

Cercatelo alla pagina 689 di Teleguidi Rai oppure al Numero Verde 167 015363 dal lunedì al venerdì, ore 9/13, 14/30, 18/30, il sabato fino alle ore 13.

NOUVELLES FRONTIÈRES

VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI